

Scheda elementi essenziali del progetto

Creciendo juntos

Settore e area di intervento

Servizio Civile all'estero – Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

Durata del progetto

11 mesi

Contesto specifico del progetto

L'Ecuador, con una popolazione stimata nel 2025 intorno ai 18,3 milioni di abitanti, presenta una composizione demografica giovane, con un'età media pari a circa 29 anni e un significativo tasso di urbanizzazione, superiore al 65% (Fonte: INEC – Proyecciones poblacionales Ecuador 2025). La maggior parte della popolazione vive in aree urbane costiere o andine, con le principali concentrazioni a Quito, Guayaquil e Cuenca, ma le regioni rurali e amazzoniche mostrano ancora alti livelli di isolamento e povertà. Nonostante un tasso di alfabetizzazione elevato (oltre il 93%) e una speranza di vita che si attesta attorno ai 75,1 anni per gli uomini e 81,1 per le donne (Fonte: UNDP Ecuador 2024), l'Ecuador continua a registrare profonde disuguaglianze sociali, economiche e territoriali. Il tasso di povertà nazionale è pari al 31,9% (Fonte: World Bank, Poverty Assessment Ecuador 2024), con picchi molto più alti tra le popolazioni indigene, afrodiscendenti e rurali, che spesso vivono con meno di 6,85 dollari al giorno (in parità di potere d'acquisto).

In questo scenario si inserisce una dinamica migratoria di rilievo: l'Ecuador è oggi uno dei principali paesi di accoglienza nella regione per rifugiati e migranti, soprattutto provenienti dal Venezuela e dalla Colombia. Secondo UNHCR, oltre 75.000 persone hanno ottenuto ufficialmente lo status di rifugiato, ma la popolazione effettiva in mobilità forzata è molto più ampia, con arrivi quotidiani di migranti che entrano nel paese spesso in condizioni irregolari e prive di protezione adeguata (Fonte: UNHCR Ecuador Strategy 2023–2025). Le famiglie migranti e rifugiate vivono in condizioni di vulnerabilità acuta: più del 70% è inserito in lavori informali e precari, senza accesso alla previdenza sociale, alla sanità pubblica continuativa o a un alloggio stabile (Fonte: ILO Ecuador 2024). Il sistema di regolarizzazione, nonostante gli sforzi compiuti attraverso programmi straordinari, resta di difficile accesso, soprattutto per chi non dispone di risorse economiche, documentazione completa o conoscenze del sistema legale locale.

A questo si aggiungono fenomeni di discriminazione e xenofobia, segnalati in diversi ambiti della vita quotidiana. Secondo studi recenti, una parte consistente della popolazione migrante ha riferito di essere stata esclusa o maltrattata durante l'accesso ai servizi sanitari e scolastici. Circa il 58% dei rifugiati venezuelani ha riportato esperienze di rifiuto medico o discriminazione, mentre il 27% ha incontrato barriere economiche o burocratiche per ricevere cure o iscrivere i figli a scuola (Fonte: ACAPS & IRC

Ecuador Report 2023; Health Policy and Planning, 2024). L'assistenza umanitaria fornita da agenzie internazionali, seppur cruciale, copre solo una parte delle necessità: nel 2023, l'UNHCR ha sostenuto economicamente circa 3.181 nuclei familiari, ma la quasi totalità di essi ha comunque dovuto adottare strategie di sopravvivenza negative, come saltare i pasti, vendere beni personali o accumulare debiti (Fonte: UNHCR Annual Results Report Ecuador 2023).

Questo quadro demografico e sociale evidenzia un paese attraversato da forti contrasti: da un lato, una popolazione giovane, urbanizzata e culturalmente diversificata; dall'altro, segmenti crescenti di persone in condizioni di marginalità economica e sociale, in particolare tra le famiglie migranti, le donne sole con figli, e le comunità indigene. L'inclusione effettiva di questi gruppi nei sistemi educativi, sanitari e lavorativi rappresenta una sfida fondamentale per lo sviluppo equo e sostenibile del paese nei prossimi anni.

Ibarra è il capoluogo della provincia settentrionale di Imbabura, situata nella Sierra nord dell'Ecuador, a circa 120 km da Quito e a un'altitudine di 2.225 metri sul livello del mare. Nota come "La Ciudad Blanca" per l'architettura coloniale del suo centro storico, la città è immersa in un paesaggio di grande valore naturalistico, tra il vulcano Imbabura e la laguna di Yahuarcocha, e presenta un'economia locale fortemente legata al turismo, all'artigianato e ai servizi. Secondo il censimento del 2022, la popolazione urbana di Ibarra era di 157.941 abitanti, ma si stima che nel 2025 superi le 239.000 unità, includendo anche le aree periurbane e rurali del cantone (Fonte: INEC – Censo Nacional de Población y Vivienda 2022; Proyecciones Demográficas 2025). La città mostra un trend di crescita demografica sostenuto, alimentato sia da dinamiche naturali che da consistenti flussi migratori, provenienti soprattutto dalla Colombia e dal Venezuela.

Negli ultimi anni, infatti, Ibarra si è trasformata in uno dei principali centri di transito e insediamento di migranti e rifugiati nella regione andina del nord Ecuador. Le caratteristiche strategiche del territorio – prossimità con la frontiera colombiana, presenza di infrastrutture urbane e costi di vita più contenuti rispetto alla capitale – hanno reso la città un punto di attrazione per migliaia di persone in cerca di stabilità e opportunità. Tuttavia, questo fenomeno ha messo sotto pressione il tessuto socio-economico locale, evidenziando profonde fragilità. Secondo UNHCR, molte delle famiglie migranti stabilitesi a Ibarra vivono in condizioni di marginalità, spesso in alloggi precari e privi di servizi essenziali. La maggior parte lavora in forma informale – vendite ambulanti, artigianato, lavori domestici – senza accesso alla previdenza sociale, a salari equi o a contratti regolari (Fonte: UNHCR Ecuador 2023; ACNUR Ecuador Norte Report 2024).

Questa precarietà si riflette anche sull'accesso ai servizi: se da un lato le autorità municipali si sono attivate con iniziative di accoglienza e programmi di integrazione, dall'altro permane una forte discrepanza tra i bisogni reali della popolazione e la capacità del sistema pubblico locale di fornire risposte efficaci e inclusive. La presenza di migranti e rifugiati ha generato episodi di tensione sociale, alimentati da stereotipi, discriminazione e disinformazione, soprattutto in ambito scolastico e sanitario. Secondo dati raccolti da ACAPS nel 2023, a Ibarra il 29% delle famiglie migranti ha riferito di aver subito discriminazioni dirette da parte di funzionari pubblici o cittadini locali, e oltre il 60% dichiara di non potersi permettere cure mediche o farmaci per i figli (Fonte: ACAPS Ecuador – Report Norte 2023). La condizione delle donne migranti è particolarmente critica: molte vivono sole con figli minori, senza una rete di sostegno, esposte a rischi di sfruttamento lavorativo o violenza domestica.

Anche tra la popolazione residente, le fasce giovanili e le famiglie a basso reddito affrontano vulnerabilità strutturali, legate alla disoccupazione, alla frammentazione familiare e alla scarsità di spazi aggregativi. Il settore educativo, pur garantendo un buon livello di accesso alla scuola primaria, mostra limiti nell'integrazione interculturale e nella gestione dei conflitti, soprattutto in contesti scolastici ad alta

presenza migrante. Le scuole segnalano episodi di bullismo e abbandono scolastico, mentre i centri sanitari locali lamentano carenze di personale e risorse per far fronte alla domanda crescente.

Nonostante ciò, Ibarra conserva un importante potenziale per l'attivazione di processi partecipativi e inclusivi. La città ospita diverse organizzazioni comunitarie, associazioni femminili, cooperative artigiane e gruppi di giovani impegnati nella promozione culturale e nella difesa dei diritti umani. Iniziative come le ferias solidarie, i laboratori interculturali e i progetti agro-ecologici testimoniano la vitalità di un tessuto sociale che può essere valorizzato e rafforzato tramite percorsi formativi, sostegno psicologico, promozione dell'imprenditoria giovanile e attività culturali condivise.

Negli ultimi anni, la città di Ibarra ha registrato una crescente presenza di migranti, richiedenti asilo e rifugiati, configurandosi come un territorio di primo insediamento e transito, soprattutto per le persone provenienti dal Venezuela e dalla Colombia. La prolungata crisi umanitaria in Venezuela, generata da gravi instabilità politiche, economiche e sociali, ha prodotto uno degli sfollamenti più estesi al mondo: al 2023, si stima che circa 7,1 milioni di venezuelani abbiano abbandonato il proprio paese in cerca di condizioni di vita dignitose e protezione internazionale. L'Ecuador, pur non essendo uno Stato di primo arrivo, si è progressivamente trasformato in un importante paese di destinazione per migliaia di famiglie in fuga, attratte dalla possibilità di accedere a diritti fondamentali, servizi essenziali e opportunità di sussistenza (Fonte: MREMH; R4V – Piattaforma inter-agenzia Venezuela 2023).

Parallelamente, il conflitto armato interno in Colombia, lungi dall'essere concluso, ha continuato a generare ondate di sfollamento, spingendo persone e nuclei familiari a varcare la frontiera ecuadoriana per cercare rifugio e protezione. Secondo stime ufficiali, si contano oggi in Ecuador circa 500.000 cittadini colombiani e oltre 400.000 venezuelani, molti dei quali vivono in condizioni irregolari o non riconosciute formalmente. Secondo i dati inter-agenzia aggiornati all'agosto 2021, sono almeno 482.897 i venezuelani presenti nel territorio nazionale, molti dei quali sono rifugiati, richiedenti asilo o migranti privi di documentazione regolare (Fonte: R4V Ecuador 2021).

I migranti e i rifugiati presenti a Ibarra costituiscono una popolazione eterogenea e composita, composta da uomini, donne, bambini, adolescenti e giovani adulti, di differenti origini etniche, religiose e sociali. La maggior parte arriva in condizioni di estrema vulnerabilità, dopo lunghi percorsi migratori caratterizzati da violenza, povertà e instabilità. Una volta giunti a destinazione, queste persone si trovano ad affrontare gravi difficoltà di accesso ai diritti fondamentali: tra le principali criticità si evidenziano le barriere all'inserimento lavorativo dignitoso, la complessità delle procedure per ottenere la regolarizzazione del proprio status migratorio, la precarietà abitativa e l'esclusione da sistemi sanitari e scolastici. A tutto ciò si aggiunge un clima sociale segnato da episodi di xenofobia e discriminazione, che tende a colpire in modo più diretto le donne migranti, spesso sole con figli, e soggette a una maggiore esposizione alla violenza di genere.

Le conseguenze della pandemia da COVID-19 hanno ulteriormente aggravato queste condizioni, restringendo l'accesso ai servizi pubblici e accentuando la vulnerabilità economica delle famiglie migranti. In questo contesto, si rileva una forte carenza di assistenza strutturata: molte famiglie arrivano prive di mezzi e riferimenti, senza risorse per soddisfare bisogni primari come il cibo, la salute, l'educazione o l'alloggio, e senza un orientamento chiaro verso i percorsi di accoglienza, integrazione e inserimento sociale. L'assenza di una rete di sostegno organica e continuativa rende più difficile la costruzione di legami stabili con la comunità locale e l'avvio di percorsi autonomi e duraturi.

A partire da questa analisi, emerge con chiarezza l'urgenza di rafforzare le azioni a tutela dei soggetti più vulnerabili, in particolare minori, adolescenti e famiglie, che rappresentano la porzione di popolazione più esposta alle conseguenze della povertà, dell'esclusione e della marginalità sociale. In questa direzione, il

progetto intende potenziare il lavoro svolto negli anni precedenti, rafforzando interventi di cura, supporto e accompagnamento sociale per favorire l'integrazione e la protezione dei migranti e rifugiati, con un'attenzione prioritaria ai più giovani. Il coinvolgimento delle associazioni locali e del volontariato rappresenta un elemento chiave, grazie alla loro capacità di prossimità, ascolto e attivazione sul territorio. Tali soggetti possono infatti giocare un ruolo fondamentale nella costruzione di processi di coesione sociale, promuovendo forme di solidarietà orizzontale e infrastrutture relazionali che migliorino le condizioni di vita di tutta la comunità.

L'organizzazione che accoglie i volontari è A.G.A.P.E. ETS è un'associazione di volontariato laica nata nel 1990. Le attività dell'associazione sono sia locali (promozione dell'educazione allo sviluppo, sensibilizzazione nelle scuole, eventi e raccolta fondi) sia internazionali. Nel corso degli anni le attività di aiuto umanitario sono diventate sempre più numerose e nel 2009 AGAPE era presente in 15 paesi.

L'impegno si concentra in tre grandi aree del continente africano: Repubblica Democratica del Congo, Camerun e Mozambico; da questa annualità si propone di estendere il proprio raggio di azione al Sud America, operando in Ecuador. L'associazione vuole promuovere la cultura del rispetto dell'altro, della sua storia e delle sue tradizioni; "lo sviluppo della potenza interiore di agire, potenza che non ha nulla a che vedere con il denaro o la posizione sociale di un individuo, ma solo con la sua capacità naturale di far sì che la ragione guidi sempre il desiderio". Tutti i progetti in cui l'associazione è coinvolta o che decide di sviluppare direttamente prevedono una componente di formazione multidisciplinare che mira a coprire tutti gli aspetti del problema delle comunità in cui è inserita. Ciò significa che l'associazione opera a diversi livelli e in diversi progetti, uniti da un unico obiettivo: creare sviluppo sostenibile e rendere autonomo il partner locale. I progetti attualmente attivi riguardano le seguenti macroaree di intervento: Sviluppo Integrato del Bambino e del Giovane; Educazione e Formazione; Imprenditorialità Giovanile; Migrazione Illegale e Traffico Umano; Rafforzamento delle Organizzazioni Della Società Civile. In Ecuador, più nel dettaglio, AGAPE lavora in diversi spazi in coordinamento con altre istituzioni con lo scopo di rafforzare reti e attori che promuovono l'accoglienza, la protezione, la promozione e l'inclusione di coloro che sono come migranti e rifugiati nel paese.

Il progetto verrà implementato insieme a partner locali:

- **AYUDA EN ACCIÓN** è presente in Ecuador dal 1986 e, da allora, lavora al fianco delle comunità più vulnerabili per costruire un futuro più giusto e sostenibile. L'organizzazione opera attualmente in sei province – Azuay, Carchi, Cotopaxi, Esmeraldas, Guayas e Imbabura – con un team nazionale composto da oltre 40 persone. Fa parte di una rete internazionale nata in Spagna nel 1981, oggi attiva in venti paesi in quattro continenti. Nel solo 2023, le sue attività hanno raggiunto più di 42.000 persone, tra cui bambini, adolescenti, giovani, famiglie rurali e persone migranti, in particolare venezuelane, che si trovano in situazioni di mobilità umana. Il lavoro di Ayuda en Acción in Ecuador si articola attorno a diverse aree chiave. Una di queste è l'inclusione socio-economica: l'organizzazione sostiene la produzione locale – cacao, caffè, latte, tra gli altri – aiutando le comunità rurali a rafforzare le proprie capacità produttive e commerciali. Particolare attenzione è rivolta alle donne, protagoniste di iniziative come "Mujeres Campesinas Liderando", che coinvolge più di 4.000 donne impegnate nella gestione sostenibile dell'acqua e nello sviluppo di piccole imprese. Un altro ambito cruciale è l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici. Grazie a progetti di gestione comunitaria, oltre 13.000 persone hanno oggi un accesso sicuro all'acqua, elemento essenziale per la salute e la dignità umana. Rispetto alla crescente sfida della migrazione, Ayuda en Acción ha realizzato progetti come Integra, co-finanziato dall'Unione Europea, che ha fornito assistenza legale, psicologica, educativa e opportunità formative a oltre 27.000 migranti venezuelani in città come Quito, Guayaquil e Cuenca. Sono nate più di 480 piccole imprese, mentre circa 7.000 persone hanno potuto regolarizzare la propria situazione migratoria, e oltre 1.000 bambini sono stati inseriti nel sistema scolastico. L'organizzazione è anche molto attiva nella promozione dei diritti umani, dell'uguaglianza di genere e della protezione dell'infanzia.

Attraverso percorsi formativi, campagne e la creazione di spazi di partecipazione civica, lavora per rafforzare il ruolo delle donne e dei giovani, contrastare la violenza di genere e promuovere nuovi modelli di mascolinità. Nei momenti di crisi, Ayuda en Acción risponde con interventi umanitari efficaci. Durante la pandemia, così come in seguito a terremoti ed eruzioni vulcaniche, ha distribuito kit igienico-sanitari e alimentari, fornito supporto psicologico e contribuito alla ricostruzione. Il suo approccio si basa su interventi di lungo periodo (12-15 anni per ciascun territorio), con l'obiettivo di accompagnare le comunità verso l'autonomia. I valori che guidano ogni azione sono l'empatia, l'indipendenza, la trasparenza e la capacità di adattarsi ai contesti locali. Infine, Ayuda en Acción collabora attivamente con enti pubblici, aziende locali e donatori internazionali, promuovendo anche soluzioni innovative come bioplastiche derivate dalla buccia di cacao e fertilizzanti ecologici.

- **HIAS** è una delle organizzazioni umanitarie più attive e rispettate in Ecuador per il sostegno a rifugiati e migranti. Nata nel 1881 negli Stati Uniti per aiutare gli ebrei in fuga dalle persecuzioni in Europa orientale, nel tempo HIAS ha ampliato il suo raggio d'azione diventando un punto di riferimento globale nella difesa dei diritti e della dignità di chi è costretto a lasciare il proprio paese. Oggi, opera a livello internazionale per aiutare tutte le persone in mobilità, indipendentemente dalla loro origine o religione. In Ecuador, HIAS è presente dal 2003. Il suo arrivo ha coinciso con la crisi umanitaria in Colombia, che spinse migliaia di rifugiati a cercare sicurezza oltre confine. Con il tempo, e con l'intensificarsi della crisi venezuelana, HIAS ha esteso il proprio intervento, diventando uno dei principali attori nel panorama della risposta umanitaria nel paese. Oggi, HIAS è presente con 16 uffici sparsi in tutto il territorio ecuatoriano, da Quito a Guayaquil, da Esmeraldas a Ibarra, passando per Cuenca, Tulcán e molte altre città strategiche. Conta su un'équipe composta da circa 350 professionisti tra assistenti sociali, psicologi, avvocati, educatori e operatori comunitari, che lavorano a stretto contatto con le comunità locali e le istituzioni. Il lavoro di HIAS in Ecuador si fonda su un approccio olistico, che mira ad accompagnare le persone rifugiate e migranti nel loro processo di integrazione, cura e autodeterminazione. Ogni persona è presa in carico in modo personalizzato, con una particolare attenzione alle donne, ai bambini, ai giovani, alle vittime di violenza e alle persone con bisogni specifici. Tra le attività più importanti ci sono il supporto legale, la protezione contro la violenza di genere, l'assistenza psicologica e programmi di salute mentale comunitaria. Molte donne che hanno vissuto esperienze di abuso o discriminazione trovano in HIAS uno spazio sicuro dove essere ascoltate, sostenute e accompagnate nel ricostruire la propria vita. HIAS lavora anche per favorire l'inclusione economica: offre formazione per il lavoro, accompagna l'avvio di piccole imprese e promuove percorsi di autonomia economica attraverso progetti innovativi come la "Escuela de Emprendimiento" o il "Modelo de Graduación", un programma di 18 mesi pensato per sostenere famiglie vulnerabili nel lungo periodo. Nel 2023, HIAS ha raggiunto più di 200.000 persone in Ecuador, offrendo loro protezione, ascolto, opportunità e dignità. L'impatto complessivo degli ultimi anni ha coinvolto quasi un milione di beneficiari in oltre 160 cantoni del paese, grazie anche al lavoro congiunto con partner come ACNUR, ONU Mujeres, World Food Programme, istituzioni pubbliche e numerose organizzazioni locali. HIAS è molto più di un ente assistenziale: è un ponte verso la possibilità di ricominciare. Lavora ogni giorno per costruire una società più giusta, dove nessuno sia lasciato indietro a causa della sua condizione migratoria. Lo fa con un approccio empatico, professionale e radicato nelle comunità, con la ferma convinzione che ogni persona ha diritto a un futuro sicuro e dignitoso.

Obiettivo del progetto

Promuovere il benessere psico-fisico di bambini e giovani migranti e rifugiati in Ecuador, favorendone lo sviluppo personale ed emotivo, e rafforzare l'empowerment delle famiglie con background migratorio attraverso percorsi di accoglienza, supporto, orientamento e azioni mirate alla convivenza pacifica e all'inclusione sociale.

Il progetto si propone di favorire il benessere complessivo di bambini e giovani migranti e rifugiati presenti in Ecuador, incoraggiandone la crescita personale ed emotiva, e al tempo stesso di sostenere le famiglie con background migratorio nel loro percorso di empowerment. Questo obiettivo si concretizza attraverso attività mirate di accoglienza, sostegno, orientamento e promozione di una convivenza pacifica e inclusiva. L'iniziativa si inserisce nel quadro degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, contribuendo al perseguimento dell'**Obiettivo 1** [*Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo*], **4** [*Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti*], **5** [*Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze*] e **10** [*Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni*].

Questi traguardi si rivelano quanto mai urgenti se messi in relazione con il contesto attuale, dove emerge con forza l'esigenza di agire a tutela dei diritti fondamentali delle persone, con un'attenzione specifica verso i gruppi più vulnerabili come minori, adolescenti e famiglie migranti. La marginalizzazione e la discriminazione che questi soggetti subiscono quotidianamente li pongono in una posizione di svantaggio persistente, da cui è possibile uscire solo favorendo l'inclusione attiva e la partecipazione alla vita comunitaria e civica. Il progetto risponde a queste esigenze anche in riferimento ai sotto-obiettivi **1.2** [Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali] e **10.2** [Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro] dell'Agenda 2030.

Un ambito prioritario d'intervento è quello della **povertà educativa**, intesa non solo come carenza di accesso alla scuola, ma anche come mancanza di strumenti per affrontare la complessità sociale. Il modello educativo proposto dal progetto si fonda sulla costruzione di spazi di apprendimento collettivo, dove la diversità dei gruppi costituisce un valore per sviluppare competenze trasversali, relazionali e interculturali. Tale approccio è perfettamente coerente con il sotto-obiettivo **4.7** [Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile].

Dall'analisi del contesto locale, è emersa una chiara tendenza alla diffusione della violenza in molteplici ambiti della vita sociale e relazionale, così come forme diffuse di discriminazione ai danni di migranti e rifugiati. A ciò si aggiunge una forte eterogeneità della popolazione – per origine, lingua, religione ed etnia – che, se non adeguatamente gestita, può sfociare in tensioni e conflitti. È quindi fondamentale lavorare per rafforzare il dialogo interculturale, promuovere la coesione e costruire comunità solidali e inclusive, in linea con i sotto-obiettivi **5.1** [Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze] e **10.2** [Inclusione politica, sociale ed economica per tutti].

Tutelare e accompagnare i soggetti più esposti a forme di esclusione non può essere un'azione isolata, ma una responsabilità collettiva che coinvolge il sistema pubblico, le organizzazioni della società civile e gli attori attivi nella cooperazione internazionale. In particolare, i minori migranti e rifugiati vivono

condizioni di vulnerabilità multipla: al peso dell'esperienza migratoria si sommano frequenti situazioni di trascuratezza, discriminazione o abuso, unite alla mancanza di accesso a opportunità educative, ricreative e di supporto psicologico. È essenziale offrire a questi bambini e ragazzi percorsi di cura e crescita che consentano loro di sviluppare consapevolezza, resilienza e capacità di autodeterminazione.

La progettazione si articola in risposta a due **sfide centrali**:

- **Sfida n.1** [Ridurre la disuguaglianza agendo sulla povertà educativa, sociale e culturale dei giovani, garantendo le condizioni per lo sviluppo sostenibile del potenziale umano];
- **Sfida n.2** [Ridurre le disuguaglianze, promuovendo una società non violenta ed inclusiva, senza distinzione di sesso, razza, lingua e abilità].

In tale prospettiva, il progetto punta a realizzare interventi strutturati e lungimiranti, capaci di generare un impatto reale e duraturo sul territorio, migliorando la qualità della vita delle persone coinvolte. L'obiettivo è raggiungere un ampio e diversificato target di beneficiari, attivando pratiche positive che possano essere replicate e adattate anche in altri contesti, e contribuendo così in maniera concreta e coerente al successo del programma generale e alla piena attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Ruolo ed attività degli operatori volontari

AZIONE A: MI CASA ES TU CASA

L'operatore volontario avrà un ruolo di supporto alla realizzazione dell'attività prevista dal progetto di creazione di un percorso di accoglienza per migranti e rifugiati.

Nel particolare le attività specifiche in cui gli operatori volontari verranno coinvolti sono la partecipazione alle riunioni di concertazione finalizzate all'organizzazione delle attività, l'affiancamento alle risorse umane qualificate dell'ente di accoglienza durante la realizzazione delle attività di accoglienza delle famiglie di migranti e rifugiati.

Attività A1: Host Casa

- Supporto nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Partecipazione nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Collaborazione nell'ideazione di n.1 percorso di accoglienza migranti e rifugiati;
- Supporto nell'accoglienza delle famiglie di migranti e rifugiati;
- Sostegno nell'orientamento per una buona convivenza negli spazi comuni;
- Supporto nei colloqui psicosociali e organizzazione degli archivi delle famiglie ospitanti;
- Collaborazione nell'organizzazione attività psicosociali con le famiglie ospitanti;
- Collaborazione nella realizzazione di attività psicosociali con le famiglie ospitanti;
- Supporto nell'organizzazione e calendarizzazione di laboratori informativi per genitori di famiglie;
- Collaborazione nella realizzazione di laboratori informativi per genitori di famiglie;
- Partecipazione alle visite alle famiglie con vocazione a restare in città;
- Sostegno nell'attività di monitoraggio e follow-up;
- Supporto nell'elaborazione report sul percorso realizzato.

AZIONE B: RECREACION JUVENIL

L'operatore volontario avrà un ruolo di supporto alla realizzazione dell'attività prevista dal progetto di attività ricreative per bambini e giovani.

Nel particolare le attività specifiche in cui gli operatori volontari verranno coinvolti sono la partecipazione alle riunioni di concertazione finalizzate all'organizzazione delle attività, l'affiancamento alle risorse umane qualificate dell'ente di accoglienza durante la realizzazione delle attività ricreative per bambini e giovani e la partecipazione alla realizzazione degli incontri volti al monitoraggio ed alla verifica dell'andamento dei destinatari.

Attività B1: Attività ricreative per bambini

- Supporto nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Partecipazione nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Collaborazione nell'individuazione luogo ove svolgere le attività;
- Supporto nell'individuazione formatore specializzato;
- Supporto nella calendarizzazione e programmazione contenuti degli incontri;
- Collaborazione nel coinvolgimento n.100 bambini migranti e rifugiati;
- Collaborazione nella realizzazione attività ricreative (danza, musica, arte, sport);
- Partecipazione nella preparazione restituzione di fine percorso;
- Partecipazione nella realizzazione restituzione di fine percorso;
- Supporto nei follow-up alle famiglie di bambini attraverso visite monitorate;
- Sostegno nell'attività di monitoraggio;
- Supporto nella realizzazione report in formato digitale e cartaceo (foto, video, testimonianze dei bambini; note di campo) degli incontri.

Attività B2: Attività ricreative per giovani

- Supporto nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Partecipazione nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Collaborazione nell'individuazione luogo ove svolgere le attività;
- Supporto nell'individuazione formatore specializzato;
- Supporto nella calendarizzazione e programmazione contenuti degli incontri;
- Collaborazione nel coinvolgimento n.100 giovani migranti e rifugiati;
- Collaborazione nella realizzazione attività ricreative (danza, musica, arte, sport);
- Partecipazione nella preparazione restituzione di fine percorso;
- Partecipazione nella realizzazione restituzione di fine percorso;
- Supporto nei follow-up alle famiglie di adolescenti e giovani attraverso visite monitorate;
- Sostegno nell'attività di monitoraggio;
- Supporto nella realizzazione report in formato digitale e cartaceo (foto, video, testimonianze dei giovani; note di campo) degli incontri.

AZIONE C: EMPRENDIMIENTO Y COMUNICACIÓN INCLUSIVA

L'operatore volontario avrà un ruolo di supporto alla realizzazione dell'attività prevista dal progetto di promozione dell'autonomia socio-economica dei migranti e rifugiati, in particolare giovani, attraverso percorsi formativi orientati all'autoimprenditorialità e allo sviluppo di competenze in comunicazione e marketing. Nel particolare, le attività specifiche in cui gli operatori volontari verranno coinvolti sono legate alla preparazione logistica e contenutistica dei percorsi formativi, alla predisposizione del materiale informativo e alla gestione operativa degli incontri. I volontari affiancheranno inoltre i partecipanti durante le sessioni di formazione, supportandoli nell'elaborazione di idee imprenditoriali, facilitando la partecipazione attiva e favorendo la creazione di reti tra beneficiari, istituzioni e attori locali. Saranno anche coinvolti nella raccolta dei feedback, nella documentazione delle attività svolte e nella diffusione dei risultati presso la comunità locale.

Attività C1: Formazione e follow up sull'autoimprenditorialità

- Supporto nell'organizzazione e pianificazione attività;
- Collaborazione nell'attività di raccordo con istituzioni, leader comunitari e religiosi, associazioni, operatori del profit e non profit;
- Partecipazione a riunioni di concertazione;
- Collaborazione nella definizione contenuti delle formazioni;
- Supporto nella calendarizzazione delle formazioni;
- Collaborazione nella predisposizione e realizzazione di materiale informativo sulla formazione imprenditoriale (definizione contenuti, resa grafica, stampa);
- Partecipazione alla pubblicizzazione e diffusione del materiale informativo;
- Supporto nell'individuazione dei locali adatti allo svolgimento delle formazioni;
- Partecipazione alla raccolta adesioni dei partecipanti alle formazioni;
- Supporto nella realizzazione delle formazioni;
- Partecipazione alla valutazione dei feedback;
- Supporto ai partecipanti delle formazioni nello sviluppo delle idee imprenditoriali;
- Partecipazione a riunioni di sensibilizzazione con istituzioni, leader comunitari e religiosi, associazioni, operatori del profit e non profit per sensibilizzare.

Attività C2: Formazioni in comunicazione e marketing

- Supporto nell'organizzazione e pianificazione delle attività;
- Collaborazione nella selezione delle sedi idonee allo svolgimento delle attività;
- Supporto nella programmazione degli incontri;
- Partecipazione alla raccolta delle adesioni;
- Supporto nella divisione dei minori in gruppi per la realizzazione dei corsi;
- Collaborazione nell'organizzazione di un corso di comunicazione;
- Supporto nella realizzazione di un corso di comunicazione;
- Collaborazione nell'organizzazione di un corso di marketing;
- Supporto nella realizzazione di un corso di marketing;
- Partecipazione al monitoraggio e valutazione delle attività.

AZIONE D: EMPODERAMENTO FEMMININO

L'operatore volontario avrà un ruolo di supporto alla realizzazione dell'attività prevista dal progetto di empowerment femminile, finalizzato a rafforzare i diritti e la partecipazione delle donne migranti e rifugiate, contrastando attivamente le discriminazioni e promuovendo l'uguaglianza di genere.

Nel particolare, le attività specifiche in cui gli operatori volontari verranno coinvolti sono legate all'organizzazione e gestione dei workshop formativi e degli eventi di sensibilizzazione, al supporto nelle attività di raccordo con istituzioni e associazioni, alla preparazione dei materiali divulgativi e alla cura della logistica degli incontri. I volontari parteciperanno inoltre alla facilitazione di momenti di confronto collettivo, come focus group, circle time e attività di counselling, contribuendo a creare spazi sicuri e inclusivi in cui le donne possano esprimersi liberamente, confrontarsi e rafforzare il proprio protagonismo all'interno della comunità. Saranno inoltre coinvolti nella raccolta dei feedback e nel monitoraggio dell'impatto delle attività.

Attività D1: Workshop sui diritti ed empowerment delle donne

- Supporto nell'organizzazione e pianificazione attività;
- Collaborazione nel raccordo con istituzioni, leader comunitari e religiosi, associazioni, operatori del profit e non profit del territorio;
- Partecipazione a riunioni di concertazione;
- Collaborazione nella definizione contenuti e relatori dei workshop;

- Supporto nell'individuazione e allestimento sede;
- Collaborazione nella calendarizzazione degli incontri;
- Supporto nella predisposizione e realizzazione di materiale informativo sui workshop (definizione contenuti, resa grafica e stampa);
- Partecipazione alla pubblicizzazione e diffusione del materiale informativo sui workshop;
- Partecipazione alla raccolta adesioni;
- Supporto nella realizzazione di workshop;
- Collaborazione nella realizzazione di focus group tematici;
- Partecipazione ad attività di circle time e discussione di gruppo;
- Supporto al counselling di gruppo;
- Partecipazione alla valutazione dei feedback;
- Collaborazione nella definizione di attività di follow-up.

Attività D2: Eventi volti a contrastare le discriminazioni di genere

- Supporto nell'organizzazione e pianificazione attività;
- Collaborazione nel raccordo con istituzioni, leader comunitari e religiosi, associazioni, operatori del profit e non profit del territorio;
- Partecipazione a riunioni di concertazione;
- Collaborazione nella definizione contenuti e relatori dell'evento;
- Supporto nell'individuazione e allestimento sede;
- Collaborazione nella calendarizzazione dell'evento;
- Supporto nella predisposizione e realizzazione di materiale informativo sull'evento (definizione contenuti, resa grafica e stampa);
- Partecipazione alla pubblicizzazione e diffusione del materiale informativo;
- Supporto nel coinvolgimento cittadinanza, in particolare componente maschile;
- Partecipazione alla raccolta adesioni;
- Supporto nella realizzazione dell'evento;
- Partecipazione alla valutazione dei feedback;
- Collaborazione nella definizione di attività di follow-up.

Sedi di svolgimento

Sede/i di attuazione del progetto in Italia:

ENTE A CUI FA RIFERIMENTO LA SEDE	COD. SEDE	SEDE	COMUNE	PROV.	INDIRIZZO	VOL
Associazione A.G.A.P.E. ETS	170094	AGAPE ITALIA - SEDE OPERATIVA	ROMA	RM	LARGO CITTA' DEI RAGAZZI 1	4

Sede/i di attuazione all'estero:

ENTE A CUI FA RIFERIMENTO LA SEDE	COD. SEDE	SEDE	COMUNE	PROV.	INDIRIZZO	VOL
Associazione A.G.A.P.E. ETS	208135	AGAPE ECUADOR - CENTRO DE ATENCIÓN INTEGRAL CRISTO PEREGRINO	IBARRA	EE	JUAN MONTALVO Y PEDRO MONCAYO N.6-149	4

Posti disponibili, servizi offerti

Numero posti con vitto e alloggio:	4
Numero posti senza vitto e alloggio:	0
Numero posti con solo vitto:	0

Eventuali particolari condizioni ed obblighi di servizio ed aspetti organizzativi

Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari:	5
Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo:	25

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari:

L'ospitalità degli operatori volontari in Servizio Civile è prevista in alloggi sistemati in appartamento. I volontari saranno accolti in un alloggio (situato nel centro abitato) che presenta condizioni di full comfort. L'alloggio è situato nei pressi degli uffici della organizzazione partner locale e la sede di realizzazione del progetto è raggiungibile senza alcun disagio. I volontari concorderanno con l'Operatore Locale di progetto in loco eventuali particolari necessità relative al vitto che sarà garantita direttamente dall'Ente.

Si chiarisce che nel periodo di permanenza in Italia (ovvero i primi 25 giorni dall'inizio del progetto e gli ultimi 5 giorni prima della sua conclusione) il progetto non prevede la fornitura agli operatori volontari del vitto e dell'alloggio e che la sede Italia è ubicata a Roma.

Il periodo di permanenza all'estero, nell'ambito del progetto, prevede da parte dell'ente di accoglienza degli operatori volontari la fornitura in loro favore di vitto e alloggio.

Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari:

La permanenza all'estero è fissata in mesi 10.

Circa le modalità ed i tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero, si stabilisce:

- 18 giorni di riposo da concordare con il proponente in base alle esigenze della missione
- Eventuali rientri dovuti a malattie, motivi familiari o altri casi particolari

Partenza a 25 giorni dall'inizio del progetto; rientro 5 giorni prima della sua conclusione per la valutazione finale e il bilancio delle competenze.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana:

Gli uffici dell'ente di accoglienza sono dotati di telefono, fax e connessione internet disponibili per lo staff degli operatori e per i volontari. Sono state individuate delle procedure di comunicazione per i volontari in servizio civile all'estero:

- e-mail settimanale per descrivere lo stato di attuazione del progetto e per la comunicazione di eventuali difficoltà riscontrate da parte dei volontari nel lavoro e nell'inserimento culturale
- preparazione gruppo Facebook e/o WhatsApp per attivare "photo sharing" e veicolare comunicazioni veloci
- meeting online 1 volta al mese per attivare un confronto con l'OLP in Italia.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari:

- per poter svolgere le attività previste in questo progetto e/o per poter accedere alle sedi di attuazione del progetto presso l'ente di accoglienza potrebbe essere previsto l'obbligo di seguire le indicazioni disposte dall'ente stesso per tutto quanto concerne le misure igienico sanitarie da adottare e l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale. Comunque sarà applicato tutto quanto stabilisce la normativa nazionale in materia vigente durante l'effettuazione del servizio
- osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto astenendosi dal divulgare dati o informazioni riservati di cui si sia venuto a conoscenza nel corso del servizio, in osservanza della normativa vigente in materia e di eventuali disposizioni specifiche dell'ente
- disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio per un periodo non superiore ad un terzo dei giorni di permesso previsti dal contratto (vedi voce 6 dell'allegato 4 - Indicazioni operative per la redazione del progetto da realizzarsi all'estero della Circolare del 31 gennaio 2023 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione" coordinata con la Circolare del 26 gennaio 2024)
- disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il massimo di 60gg così come previsti dalle "Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale"
- realizzazione (eventuale) delle attività previste dal progetto anche in giorni festivi e prefestivi, coerentemente con le necessità progettuali
- disponibilità a partecipare ad eventi o momenti di incontro e di confronto utili ai fini del progetto (eventualmente) nei giorni feriali o in giorni festivi e prefestivi
- disponibilità a partecipare ai momenti di incontro/confronto (eventualmente anche nei giorni festivi e prefestivi) organizzati dagli enti partner del progetto, dagli enti coprogettanti o da eventuali altri enti proponenti il progetto
- flessibilità oraria in caso di esigenze particolari di progetto
- partecipazione a momenti di formazione, tutoraggio, verifica e monitoraggio
- disponibilità ad utilizzare i veicoli messi a disposizione dell'Ente

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nella sede del presente progetto non vivranno particolari condizioni di disagio. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socio-culturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo, anche perché previsti e definiti nelle fasi di preparazione, informazione e formazione dei candidati. E' necessario il buon senso e un approccio di rispetto ed empatia verso una cultura diversa, flessibilità per i costumi locali, come la questione dell'orario, il ritmo di lavoro, per esempio.

La selezione e la formazione propedeutica e ad interim mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco.

Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza:

Non è prevista un'assicurazione integrativa

Eventuali requisiti richiesti

Buona conoscenza parlata e scritta della lingua spagnola

Caratteristiche competenze acquisibili

Eventuali crediti formativi riconosciuti: NO

Eventuali tirocini riconosciuti: NO

Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Agli operatori volontari verrà rilasciata un'attestazione che restituisce ai giovani una maggiore consapevolezza dell'esperienza e delle proprie capacità. L'attestato specifico, sottoscritto anche da DIANA CONSULTING S.R.L., sarà disponibile in forma cartacea o digitale, su richiesta dell'interessato, e nel rispetto delle indicazioni contenute nell'allegato n.6 "Riconoscimento e valorizzazione delle competenze" al Testo della Circolare del 12 marzo 2025 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione.

Descrizione dei criteri di selezione

Al seguente link si riporta un estratto del 'Sistema di Reclutamento e Selezione' accreditato:
https://serviziocivile.amesci.org/bandi/BANDO_SC_2025/documentazione/sistema_selezione.pdf

Formazione generale degli operatori volontari

L'organizzazione della formazione generale sarà determinata nei prossimi mesi in ragione della pianificazione logistica delle classi e la sua implementazione si terrà entro 180 giorni dalla data di avvio in servizio.

Formazione specifica degli operatori volontari

La sede di realizzazione della formazione specifica coincide con la sede di attuazione del progetto.

Durata:
75 ore

Titolo del programma di intervento cui fa capo il progetto

Giovani al centro per una globalizzazione sostenibile e inclusiva - III

Obiettivo/i Agenda 2030 delle Nazioni Unite

- Porre fine ad ogni povertà nel mondo
- Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età
- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti
- Raggiungere l'eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
- Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
- Pace, giustizia e istituzioni forti

Ambito di azione del programma

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese